

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34016 – TRIESTE

E-mail: ecavicchioli@libero.it

Al Signor Sindaco
del Comune di Trieste
Sig. Roberto Di Piazza
Pzza. Unità d'Italia, 2
34100 – TRIESTE

c.p.c.: - Assessore ai Lavori Pubblici
del Comune di Trieste

- Signori Presidenti dei
Consigli Circoscrizionali di Trieste

- Capigruppo del Consiglio
Comunale di Trieste

- Soprintendente per i Beni Ambientali
Architettonici Archeologici Artistici e
Storici del F.V.G.

- Governatore
del Friuli -Venezia Giulia

c.p.c.: - A.N.A.S.
Trieste

- Pretore di
Trieste

- Italia Nostra
Sezione di Trieste

- Legambiente
Sezione di Trieste

- Assessore Regionale
alla Cultura

- Ministero per i
Beni Culturali

LORO SEDI

LORO SEDI

Trieste, 6 maggio 2004

Il CO.SA.PU., comitato di cittadini, è stato fondato in data 24 maggio 2001 a tutela dell'integrità del patrimonio urbanistico-storico di Trieste e della sua provincia, traendo spunto dalle innumerevoli segnalazioni di singoli cittadini ed associazioni in merito al problema della distruzione sistematica dell'esistente in seguito a lavori di "valorizzazione" di vie e piazze.

Con lettera, inviata al Signor Sindaco Roberto Di Piazza in data 13 agosto 2001, che alleghiamo, tentavamo di sollevare il problema.

Nel corso di un incontro con il v. sindaco Codarin, in data 24.9.2001, vennero fornite generiche assicurazioni cui, peraltro, non seguirono fatti concreti.

Lo stesso interessò al caso l'ass. Maurizio Bucci per quanto atteneva i danni causati alla pavimentazione di arenaria in occasione di manifestazioni pubbliche (mercatini natalizi e pasquali, Barcolana, feste varie); questi, dal canto suo, comunicò il caso all'ass. Fulvio Sluga per quanto di sua competenza (v. all.to)..

Allo scrivente comitato rispose, in data 13 febbraio 2002, l'ass. Giorgio Rossi con una lettera tranquillizzante sia in merito al recupero dei manufatti sia per quanto atteneva la mappatura dei selciati e lastricati di pietra (v. all.to)..

Alla lettera rassicurante dell'ass. Rossi non sono seguiti, purtroppo, fatti concreti di salvaguardia dell'esistente, almeno da quanto si può osservare nel corso dell'esecuzione dei lavori.

Gli scavi nelle vie cittadine, in occasione di riparazioni varie, proseguivano col vecchio sistema della distruzione del selciato, riempimento dei canali con ghiaia ed asfaltatura finale.

Il rifacimento delle rive, iniziato qualche mese fa, ha dato il colpo di grazia alle nostre speranze ed a quelle dei triestini che, ripetutamente, avevano segnalato lo scempio sulla stampa locale.

Infatti, mentre prima dei lavori la pavimentazione in blocchi massicci d'arenaria copriva interamente tutta l'area prospiciente il mercato ortofrutticolo e la Sacchetta fin oltre i binari della vecchia ferrovia ora, al loro posto, è stato steso un manto di asfalto e solo una piccola striscia di lastre di masegno sfuggite alla devastazione ricorda ciò che, purtroppo, non c'è più. Basti vedere come è stato effettuato lo scavo dall'allegata fotografia pubblicata dal Piccolo in data 14 maggio 2003.

Che cosa sia successo dell'enorme mole delle lastre di pietra, il cui valore intrinseco è, inoltre, consistente, non è dato sapere ma sarebbe interessante scoprirlo; ad onore del vero la zona oltre la Stazione Marittima, in direzione di P.zza. Unità, ha avuto un parziale ripristino, ma si tratta di ben poca cosa rispetto al danno causato.

In Piazza Goldoni, come documentato da fotografie apparse sulla stampa locale, in queste settimane si è andato giù ancor più pesantemente: non si è salvato nemmeno un pezzo, mentre la parte non ancora "trattata" evidenzia – sotto l'asfalto - la lastricatura originaria.

La giustificazione, portata da qualcuno per cui i pesanti lastroni non appena toccati andrebbero in frantumi, non è nemmeno ipotizzabile: stanno lì da almeno duecento anni, sulle rive hanno sopportato tutti i tipi di traffico (tra cui le parate dei carri armati, l'imbarco sui traghetti di decine di migliaia di autotreni, parcheggi e così via) ma, ovviamente, si debbono arrendere di fronte alla forza delle ruspe.

Prova ne sia che sul molo Audace, quattro anni fa, un paio di operai rimise perfettamente a posto una quindicina di elementi dopo la fine di un lavoro: curiosamente nemmeno una pensò di sbriciolarsi.

E' assurdo, inoltre, sostituire i pesanti elementi con piastrelle di pietra infinitamente più piccole e meno resistenti, come si sta facendo in Viale XX Settembre e come è stato fatto in Piazza Unità con molti dubbi sulla qualità del prodotto; senza dimenticare che, a nostro avviso, nel sostituire pietra con pietra si assiste ad un' incomprensibile sperpero di denaro pubblico.

Per quanto riguarda i lavori in V.le. XX Settembre si ripropone il problema delle rive. Infatti, su entrambi i lati, c'erano quattro file di cordoli di pietra arenaria che, fino a dove sono stati effettuati i lavori, sono del tutto scomparsi e sono stati sostituiti dagli stessi elementi moderni usati in Via San Nicolò e P.zza. Unità. Anche in questo caso sarebbe bello sapere dove sono finiti centinaia di pezzi di pietra sana e lavorata.

Come non si comprende, visto che il problema è stato segnalato diverse volte negli anni passati (v. allegati) alle forze politiche, perché le stesse non abbiano posto un freno a questo modo certamente non illuminato di gestire il patrimonio della città, indipendentemente dalla formazione delle giunte comunali.

Inviando questa lettera, e gli allegati, a tutti coloro che – in varia forma e con responsabilità diversa – dovrebbero sentirsi coinvolti nella difesa dell'arredo urbano della città.

Il CO.SA.PU. si permette:

- di rivolgere un invito alle Circoscrizioni Comunali: vista la loro capillare presenza sul territorio dovrebbero, in occasione dell'avvio di lavori pubblici, pretendere la salvaguardia dei manufatti esistenti e la loro sostituzione con elementi della stessa specie (ad esempio negativo: generalmente i cordoli vengono asportati e sostituiti con altri di cemento, v. Via di Prosecco ad Opicina, v. Via Commerciale alta, v. curva di Conconello della S.S. n. 58 di competenza A.N.A.S., ecc, ecc.);
- di sollecitare la Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici del F.V.G., sempre che la stessa ritenga di un qualche valore la salvaguardia di quanto menzionato, a porre sotto tutela strade, piazze, moli, cordoli e così via; il dubbio permane visto che, chi sottoscrive la presente, aveva già invitato il Soprintendente a farlo il 20.12.1999 (v. all.to). Riteniamo, infatti, che il modo di condurre i lavori contrasti – in più parti – con il DLS. 29.10.1999, n. 490, tra l'altro all'art. 2, comma 1, lett. a) – b) e all'allegato 1, lett. a), comma 2 e 15 e, inoltre, con la L. 29.6.1939 n. 1497;
- di chiedere a che punto sia la mappatura promessa dall'ass. Rossi nella sua lettera dd. 13.2.2002;
- di suggerire l'accatastamento in deposito comunale del recupero degli elementi costituenti il lastricato e quant'altro e, dopo puntuale registrazione dei pezzi in entrata ed uscita, il loro riutilizzo in lavori successivi nelle parti storiche e caratteristiche della città;
- di fornire garanzie alla cittadinanza sulla salvaguardia della pavimentazione esistente nel Porto Vecchio nell'ipotesi della concessione dell'Expo.

Con i migliori saluti,

Il presidente:
Bruno Cavicchioli Di Giovanni

